

«Cambia il patto sociale Il codice solidarietà non è più riconosciuto»

Conca Verde. Mauro: «Cittadini disconnessi dallo Stato»
Diamanti: «Si ricominci dalla socialità». Rocchetti: «Il 4
marzo, uno scenario da sconquasso antropologico»

FRANCO CATTANEO

Sovranismo, populismo e dintorni sono anche lo specchio della società. Dice Ilvo Diamanti, che da mezzo secolo sonda le pieghe umorali degli italiani, riprendendo i suoi 1300 questionari del 1954 in cui i democristiani erano ritenuti «tutti ladri» e i comunisti «servi di Mosca»: «La sfiducia verso la politica esiste e si riproduce da sempre. Ma, nell'era del cittadino spettatore, è cambiata la politica: al tempo dei partiti di massa il sentimento di ribellione era reso compatibile e governabile attraverso la mediazione».

Ezio Mauro parla di secessione repubblicana: «Stiamo riscrivendo il contratto sociale, senza dircelo. Il codice d'umanità, solidarietà, responsabilità non è più riconosciuto. Il cittadino retro-

■ **Il dibattito per «Molte Fedi» moderato da Nando Pagnoncelli**

cede a solitario individuo disconnesso dallo Stato». Il dialogo fra il politologo e l'ex direttore di «Repubblica», l'altra sera al cinema Conca Verde (500 persone, altre 600 in lista d'attesa) per «Molte fedi», ha scavato in profondità. Daniele Rocchetti ha descritto lo scenario, lo «sconquasso antropologico» del 4 marzo, e il moderatore Nando Pagnoncelli ha interloquuto con i relatori. Dunque, che succede in questa Italia dove è ricomparso l'«uomo bianco» contro l'«uomo negro» (con la «g»)? Siamo il Paese più impaurito d'Europa, avverte Diamanti: due italiani su tre non hanno fiducia nel prossimo e tuttavia il 60% ha partecipato a iniziative solidaristiche. Mutazione radicale della normalità in corso da lungo tempo, spiega Mauro, con deformazione del costume civico, scarti quotidiani, privatizzazione dei diritti: «Una nuova interpretazione della libertà, in quanto liberata dai vincoli sociali: la chiamo «egolibertà»». Sullo sfondo l'impatto della globalizzazione: un battito d'ala in un altrove influisce sull'esistenza di tutti. Flussi umani e la per-

cezione di un futuro che sfugge di mano portano paure senza volto e minacce indefinite, senza incontrare l'alfabeto della politica, stretta nella dittatura del presente con la variante della nostalgia del passato. «Non c'è più fede», insiste Diamanti, il cui ultimo libro a più mani, «Le divergenze parallele», Laterza, rinvia ai due azionisti del governo. Poi c'è la frustata della crisi: per il giornalista, è un agente sociale che libera gli istinti e che riconfigura il sociale trasformando le disuguaglianze in esclusione. Insomma: non c'è luce in fondo al tunnel. Diamanti ridefinisce le mappe del nostro pensare ed agire in una democrazia che arriva estenuata separandosi da principi e valori. La trappola sta nell'egemonia del senso comune: «Abbiamo due soggetti divergenti che rispecchiano e riproducono il linguaggio della gente». Mauro entra nel merito: la destra ha cambiato natura, i Cinquestelle sono gregari sui temi di destra, una forza giacobina che adotta una forma mimetica di sinistra. Non funziona, però, lo scambio fra sicurezza e libertà che sta tentando il governo, per-



Da sinistra, Ezio Mauro, Nando Pagnoncelli e Ilvo Diamanti. GIAVAZZI

ché le sfide (migrazioni, lavoro, terrorismo) sono a dimensione sovranazionale: «L'Italia è un insieme di radicalità sparse e il cittadino, smarrito e vulnerabile dinanzi al mondo global, si ritrova scoperto. Il risentimento viene trasportato in politica senza la mediazione dei grandi partiti che elaboravano processi di decantazione. Lega e Cinquestelle vincono, perché contenitori della metamorfosi: non hanno storia e vivono nell'anno zero». Ora, incalza Diamanti, occorre fare un passo in più nella ricerca dell'umano, ricominciando dalla socialità, dal ritrovarsi in chiave comunitaria per invertire il ripiegamento difensivo dove tutto è minaccioso e a

tinte fosche: «Sista meglio insieme che da soli». E nel frattempo ci si deve attrezzare per superare il senso comune. Mauro resta nel perimetro più politico, affidandosi alla saggezza del tempo: «I due partiti che hanno segnato una lunga fase della storia italiana camminano in salita e controvento. Io penso che il sovranismo non sia la risposta alla complessità della società e dunque che si riapriranno spazi vitali a destra e a sinistra. Bisognerà vedere se la destra non sarà confiscata da Salvini e a sinistra occorrerà vedere com'è la vita dopo le catacombe. In fondo, però, è proprio lì che duemila anni fa s'è riconosciuta e conservata la fede più autentica».